

M5S, il Campidoglio nel mirino «La Capitale? Flop annunciato»

LA PREOCCUPAZIONE DEI VERTICI: ECCO COSA SUCCEDDE QUANDO SI LITIGA, SI SBAGLIANO NOMINE E PREVALE LA LOGICA DEI COMPLOTTI

ROMA «Ecco che cosa succede quando si passano 3 mesi a litigare. Quando si fanno le nomine sbagliate, quando il Movimento smette di fare il Movimento e di stare tra la gente, quando al posto della trasparenza prevale la logica delle fazioni e dei complotti». Il penultimo posto è una «mazza» che suscita riflessioni come queste. Si aggiunge ad un lungo elenco di mortificazioni.

Il sondaggio del Sole 24 ore che relega la Raggi in coda nella classifica dei sindaci è la conferma dei peggiori presagi. «I romani si aspettavano altro, un cambio di passo, una discontinuità, una torsione che finora non s'è vista», è lo sfogo. Dopo la ramanzina di Grillo alla Lombardi, la deputata che aveva criticato la sindaca e sbattuto la porta, nessuno si espone. I panni si lavano in famiglia, non vanno esposti su Facebook. Lei, l'anti-Raggi per eccellenza, si guarda bene dal commentare in prima persona il flop della sua amica-nemica. Nell'entourage però i commenti si sprecano. Nel migliorare dei casi è un «ce l'aspettavamo...».

PASSO INDIETRO

Sette mesi fa, al primo turno delle Comunalì Virginia Raggi a raccolse il 35% dei voti, al ballottaggio il 67,2%. Un exploit. Se si votasse oggi, prendendo per buono il sondaggio Ipr marketing, solo il 44% le rinnoverebbe la fiducia. «I nostri ci avrebbero votato, gli altri no, abbiamo fatto cambiare idea agli elettori», abbozza un'analisi un iscritto considerato vicino alla Lombardi, un «influencer» molto ascoltato sul web.

IL «NON FARE»

Il penultimo posto nell'indice di gradimento è un risultato peggiore dei predecessori Marino e Alemanno (che ora rivaluta il suo 50° posto). Si fanno ipotesi. Che a pesare sia stata la scelta «miope» delle Olimpiadi, aver alimentato la cultura del «non fare» opposta al «saper fare», aver fustigato

LO SFOGO DELLA LOMBARDI CON I SUOI E L'ALLARME NEL MOVIMENTO: ABBIAMO PERSO IL VOTO D'OPINIONE

qualsiasi aspirazione cittadina in nome della decrescita felice.

In questa atmosfera da Prozac il primo posto nella Hit parade del sindaco di Torino Chiara Appendino anziché riscattare l'orgoglio pentastellato genera l'effetto opposto. Una seconda ondata di depressione. «Sarà un caso si fa notare - ma tra le grandi città il capoluogo piemontese è stato quello che si è aggiudicato il primo posto anche per i finanziamenti al bando periferie del governo. E noi?».

A compiacersi per il primato torinese sono stati ieri molti parlamentari. Nicola Morra, Carlo Sibilìa, Angelo Tofalo e Ivan Della Valle. «Per me vederla al primo posto è un grande piacere avendo avuto modo di conoscere la sua passione mentre faceva campagna elettorale», si congratula il senatore Morra. E Roma? «In Campidoglio - ammette Morra - c'è da lavorare per recuperare credibilità, serve un'amministrazione al servizio dei cittadini, e serve trasparenza, il Comune deve essere una casa di cristallo anche nella percezione dei cittadini».

Sibilìa posta un incitamento da curva sud: «Grazie Chiara!». Ma, fatalmente, ogni elogio per la Appendino si trasforma in una stiletta per la Raggi. E forse anche per questo il blog di Grillo ieri ha preferito tacere, non fare alcun cenno al sondaggio che pure premiava un esponente M5S. Una gioia sepolta nel cuore per non alimentare il confronto a distanza e non parlare al tempo stesso di Federico Pizzarotti, l'eretico di Parma finito al terzo posto «a dimostrazione - si fa osservare - che se sei bravo sei bravo e nessuno voleva penalizzarci».

E la Raggi? No comment. I suoi collaboratori la descrivono al lavoro, insensibile alle «punzecchiature» dei suoi nemici romani e «alle angherie quotidiane della stampa».

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

